

Giovanni ANCONA, *Uomo. Appunti minimi di antropologia*, Giornale di Teologia 388, Queriniana, Brescia 2016, 96 p., ISBN 978-88-399-0888-9, € 9.

Due anni dopo i suoi temi fondamentali di antropologia teologica (si veda la recensione di Jean-Baptiste Lecuit), Ancona scrive una breve riflessione sull'uomo mettendo in rilievo, nella prima parte su "Il fenomeno uomo" (9-40), caratteristiche fondamentali come il linguaggio, il pensiero e l'amore, ma anche il lavoro umano, l'inevitabile sofferenza, la religiosità e la speranza (in senso non esplicitamente teologale), mentre la corporeità umana, ossia l'essere incarnato, non viene considerato. La seconda parte su "L'uomo secondo i saperi" (41-64) si apre con una proposta di antropologia filosofica (l'apertura dell'uomo al mondo secondo Arnold Gehlen) e si conclude con un accenno all'antropologia teologica (l'apertura trascendentale a Dio secondo Karl Rahner). Al centro si trova l'accenno a due prospettive assai diverse, una funzionalista (la tecnica in quanto essenza dell'uomo secondo Umberto Galimberti) e l'altra neuronale (l'uomo è il suo cervello secondo Dick Swaab). Anche se l'A. desidera un «dialogo tra le varie forme del sapere» (43), non emerge un'articolazione, ma piuttosto giustapposizione. La terza parte "L'uomo e la riuscita della vita" (65-82) riflette sulla felicità umana in tre paradigmi: il neopaganesimo secondo Salvatore Natoli, l'ateismo liberale e libertario secondo Paolo Flores d'Arcais, per concludere con la proposta cristiana a partire dalla fede in Gesù Cristo. Anche qui, forse per mancanza di spazio, non c'è articolazione tra gli approcci diversi, tra una riuscita intramondana e una prospettiva escatologica.

CHRISTOF BETSCHART, OCD